

scolastici e scuole) e le Asl in 8 Ambiti, il Centro per la Giustizia Minorile in 3, il Tribunale per i Minorenni in 2. Il Terzo Settore è stato presente in tutti gli Ambiti, a dimostrazione dell'importanza che il non-profit ha assunto sia nella realizzazione e nella gestione dei servizi e degli interventi attivati che, più in generale, nell'attuazione della Legge 285/97 stessa (Tab.5).

Sono state condotte iniziative informative in tutti gli Ambiti, soprattutto attraverso riunioni di lavoro, incontri pubblici e interventi su stampa, tv e radio locali. Tra le iniziative da segnalare, l'attivazione del sito dei Centri di Aggregazione dell'Alto Chiascio www.285altochiascio.com (Tab.5).

Tab.5 - Raccordo tra Progetti, incontri di confronto, iniziative informative

Ambito territoriale	Modalità di raccordo tra Progetti	Enti coinvolti negli incontri di confronto per l'attuazione dei Progetti	Iniziative informative
1. Città di Castello	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili dei Progetti, riunioni tecniche con Terzo Settore, riunioni tecniche con le scuole	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontri pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali, riunioni con Terzo Settore e scuole incontri pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali, sito internet
2. Gubbio	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili dei Progetti	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Centro per la Giustizia Minorile, Terzo Settore	www.285altochiascio.com , volantini, manifesti, brochure, giornata dei Consigli Comunali dei Ragazzi riunioni di lavoro, interventi su stampa, radio e tv locali, giornate dedicate ai minori, iniziativa "piazza bella piazza", verifica dei progetti attraverso eventi pubblici
3. Perugia	riunioni in Regione, riunioni politiche e riunioni tecniche	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Centro per la Giustizia Minorile, Tribunale per i Minorenni, Terzo Settore	incontri pubblici, riunioni di lavoro, interventi su stampa, radio e tv locali
4. Assisi	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili dei Progetti	Comuni, Terzo Settore	incontri pubblici, riunioni di lavoro, interventi su stampa, radio e tv locali
5. Foligno	riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili dei Progetti	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Centro per la Giustizia Minorile, Terzo Settore	riunioni di lavoro, interventi su stampa, radio e tv locali
6. Panicale	riunioni tecniche e riunioni dei responsabili dei progetti	Comuni, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontri pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali
7. Todi	riunioni politiche, riunioni tecniche	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontro pubblico, interventi su stampa, radio e tv locali
8. Spoleto	riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili	Comuni, Terzo Settore	interventi su stampa, radio e tv locali
9. Norcia	riunioni politiche, riunioni tecniche e riunioni dei responsabili dei progetti	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontro pubblico, interventi su stampa, radio e tv locali
10. Orvieto	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche e riunioni dei responsabili dei progetti	Comuni, Province, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontro pubblico, interventi su stampa, radio e tv locali, pubblicazioni e cd-rom
11. Narni	riunioni politiche, riunioni tecniche e riunioni dei responsabili dei progetti	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Tribunale per i minorenni, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontri pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali
12. Terni	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche	Comuni, Terzo Settore	interventi su stampa, radio e tv locali, depliant

2.3.6. Attività formative

Per quanto riguarda le attività formative, tutti gli Ambiti Territoriali hanno partecipato all'attività formativa interregionale organizzata dalla Regione dell'Umbria "Valutare e costruire la qualità nei servizi per l'infanzia" (vedi par. 1.3.3.), attraverso la presenza di responsabili, funzionari e operatori dei servizi.

L'attività di formazione nazionale ha visto la partecipazione di "rappresentanti" di 6 Ambiti Territoriali.

Per quanto riguarda le attività specifiche di Ambito, vanno segnalate le iniziative svolte negli Ambiti Territoriali 1, 2, 3, 7 e 9. In particolare, sono stati realizzati due incontri nei

Comuni di Todi e Norcia, in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, sulla progettazione territoriale integrata per l'adolescenza, che hanno riscosso un notevole successo sia di presenze che di apporto formativo.

Tab.6 - Attività formative

Ambito territoriale	Attività formative
1. Città di Castello	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: iniziativa "SocialMente" (settimana di approfondimento e riflessioni sulle tematiche sociali); Corso di formazione sull'inserimento dei bambini e dei ragazzi stranieri nella scuola dell'obbligo rivolto agli insegnanti; Corso di formazione per animatori e operatori di sostegno linguistico
2. Gubbio	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: Riprogettazione degli strumenti di documentazione; Verifica degli strumenti di valutazione; La rete e i suoi effetti moltiplicativi; I Pof e la loro relazione con il territorio; La Rete nella Carta dei Servizi
3. Perugia	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: Progetto L'albero di Tutti - attività educative per bambini e genitori italiani e stranieri; Progetto Suoni, Ritmi e Comunicazione - incontro di formazione con gli insegnanti (26/01/01)
4. Assisi	- partecipazione alle attività di formazione nazionali
5. Foligno	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%)
6. Panicale	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito sui centri estivi per ragazzi
7. Todi	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: Seminario "Una Progettazione territoriale integrata per l'adolescenza"
8. Spoleto	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%)
9. Norcia	- attività specifiche di ambito: formazione per il gruppo tecnico allargata ad altri enti e amministratori su verifica e valutazione dell'attuazione nel primo triennio; ipotesi di programmazione nuovo triennio; presentazione dei lavori agli amministratori
10. Orvieto	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: formazione sulla gestione dei gruppi
11. Narni	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito
12. Terni	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%)

2.4. Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

2.4.1. Stato di avanzamento

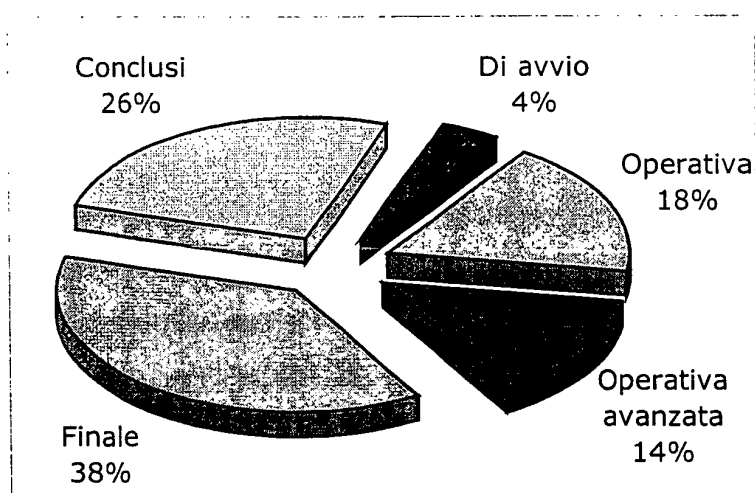
I Progetti presentati sono stati, in totale, 53 (vedi Tab.7 e nota), di cui solo 3 sono stati annullati. I restanti 50 sono stati tutti attivati: 2 sono, al momento della rilevazione, in stato di avvio, 9 in fase operativa, 7 in fase operativa avanzata, 19 in fase finale e 13 risultano conclusi.

Tab.7 - Progetti esecutivi approvati e fase di attuazione

Ambito territoriale	Progetti esecutivi approvati nel Piano territoriale		Fase di attuazione dei Progetti esecutivi attivati					
	Annull.	Non attivati	Attivati	Di avvio	Iniziale	Operat.	Operat.avanz.	Finale
1. Città di Castello			2			1	1	
2. Gubbio			2					1
3. Perugia			5					5
4. Assisi			7			7		
5. Foligno*			11	1				10
6. Panicale			1					1
7. Todi			1			1		
8. Spoleto			1				1	
9. Norcia **	3		4				1	
10. Orvieto			3				1	2
11. Narni			9					
12. Terni			4	1			3	
Totale	3		50	2		9	7	19
								13

* Nell'Ambito di Foligno risultano 11 Progetti invece di 10 (come nella relazione relativa al secondo anno di attuazione) in quanto è stato considerato anche il Comune di Sellano.

**Il Progetto dell'Ambito Valnerina "Little Black Valley" era stato considerato fino allo scorso anno come unico, suddiviso in 7 sub-Progetti; per quest'anno, visto che tre dei sub-Progetti non sono stati attivati, si sono considerati i quattro rimanenti come veri e proprio Progetti a sé stanti.

Graf.2 - Stato di attuazione dei Progetti esecutivi

Tab.8 - Numero di azioni per Progetto e percentuale di azioni attivate

Ambito territoriale	Numero di "azioni" per Progetto							Percentuale delle azioni attivate per Progetto			
	1	2	3	4	5	6/10	+10	-25%	25%-50%	50%-75%	+75%
1. Città di Castello				1			1			1	1
2. Gubbio	1						1				2
3. Perugia	1			2			2				5
4. Assisi		1	3	3					1	6	
5. Foligno		1	3	4	3			1			10
6. Panicale							1				1
7. Todi						1					4
8. Spoleto							1				1
9. Norcia		1	1	1		1		1	1	1	1
10. Orvieto	1	1		1				1		2	
11. Narni*	(4)	(4)	(4)	(2)	(5)	(2)					9
12. Terni						1	3	1		3	

* L'Ambito del narnese-amerino ha indicato, nel questionario di rilevazione, più risposte.

2.4.2. Coinvolgimento dei fruitori/destinatari

Come si evince dalla Tab.9 e dal Graf.3, la maggioranza dei Progetti esecutivi ha coinvolto, in media, meno di 100 fruitori/destinatari (23 Progetti, di cui 9 nell'Ambito il cui Comune capofila è Foligno e 6 nel narnese-amerino); 20 sono stati i Progetti che hanno avuto come destinatari da 100 a 500 minori (6 nell'Ambito di Assisi), 5 tra 500 e 1000 e 2 (nei capoluoghi di Provincia, Perugia e Terni) più di mille.

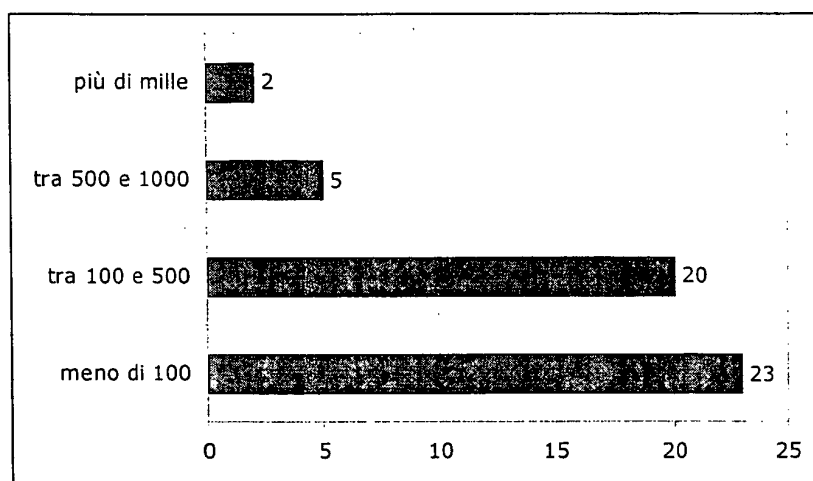
Tuttavia, i dati quantitativi vanno analizzati contestualmente a quelli sulle tipologie dei servizi e degli interventi: all'interno dei Progetti sono state previste, come detto, una serie di azioni rivolte nella maggior parte dei casi al tempo libero dei bambini e dei ragazzi, e, in linea generale, possiamo dire che il maggior coinvolgimento si è avuto proprio per quelle azioni che hanno maggiormente impegnato i soggetti attuatori in una vasta promozione sul territorio. Ciò vuol dire che alcune tipologie di interventi, come ad esempio quelli riguardanti le strategie partecipative (basti pensare alle "elezioni" dei Consigli Comunali dei Ragazzi, che coinvolgono un gran numero di ragazzi e ragazze) o iniziative pubbliche sull'infanzia e l'adolescenza (come "Piazza bella Piazza", iniziativa organizzata a Perugia) "presuppongono", in qualche modo, un vasto numero di utenti/fruitori. Inoltre, va sottolineato che alcuni Progetti esecutivi prevedono l'attivazione di diversi servizi/interventi (a titolo di esempio: il Progetto "Centro di aggregazione" dell'Ambito di Città di Castello prevede l'attivazione di più centri diffusi nel territorio), mentre altri "coincidono" con l'unica azione prevista (vedi Tab.8).

Tab.9 - Numero di destinatari per Progetto ed età prevalente

Ambito territoriale	Numero di fruitori/destinatari per Progetto				Età prevalente dei fruitori/destinatari per Progetto								N**
	-100	100/500	500/1000	+1000	0/17	0/6	6/11	11/14	14/17	18/30	+30		
1. C. di Castello		1	1									2	
2. Gubbio	1		1		2								
3. Perugia	2	2		1		1	2		1		1		
4. Assisi*	1	6				1	(5)	(5)	1				
5. Foligno	9	2				2	1	2	6				
6. Panicale			1				1						
7. Todi		1							1				
8. Spoleto*		1					(1)	(1)					
9. Norcia	1	2	1		1		1	1			1		
10. Orvieto	2	1			1	1	1						
11. Narni	6	3				2	3	2	2				
12. Terni	1	1	1	1	1	1	1		1				

* Nell'Ambito di Assisi, 5 Progetti esecutivi coinvolgono bambini e ragazzi da 6 a 14 anni, così come il Progetto esecutivo dell'Ambito dello spoletino

** Non c'è un'età prevalente

Graf.3 - Progetti esecutivi per numero di destinatari coinvolti

2.4.3. Coinvolgimento delle risorse umane

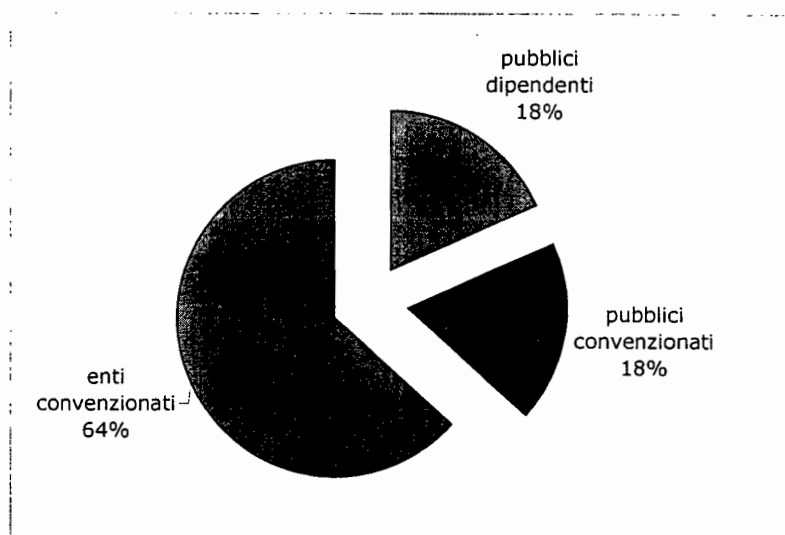
Per quanto riguarda le risorse umane, la tipologia nettamente prevalente è quella degli operatori di enti convenzionati (Graf.4), grazie al peso notevole del Terzo Settore (soprattutto cooperative sociali e associazioni) nella gestione degli interventi attivati.

2.4.4. Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

La Tab.11 fornisce il quadro riepilogativo dell'utilizzo delle risorse finanziarie: per 40 dei Progetti esecutivi attivati, sono state utilizzate più del 75% delle risorse finanziarie percepite.

Tab.10 - Risorse umane per Progetto e tipologie prevalenti

Ambito territoriale	Risorse umane (operatori, volontari...) coinvolte per Progetto				Tipologia prevalente delle risorse umane per Progetto			
	-10	10/50	50/100	+100	operatori pubblici dipendenti	operatori pubblici convenzionati	operatori di enti convenzionati	operatori del volontariato
1. Città di Castello		1	1				2	
2. Gubbio	1		1				2	
3. Perugia	4	1			1	1	3	
4. Assisi		7			(7)	7		
5. Foligno	11				1	5	5	
6. Panicale		1					1	
7. Todi		1					1	
8. Spoleto		1			(1)	(1)	(1)	
9. Norcia	3	1			2		2	
10. Orvieto	2	1					3	
11. Narni		9					9	
12. Terni	2	1	1		2		2	

Graf.4 - Percentuale Progetti esecutivi per tipologia prevalente degli operatori coinvolti

Tab. 11 - Utilizzo delle risorse finanziarie percepite

Ambito territoriale	Percentuale delle risorse finanziarie già percepite impegnate (per Progetto)			
	-25%	25%-50%	50%-75%	+75%
1. Città di Castello				2
2. Gubbio				2
3. Perugia				5
4. Assisi				7
5. Foligno		2	2	7
6. Panicale				1
7. Todi				1
8. Spoleto		1		
9. Norcia			1	3
10. Orvieto				3
11. Narni				9
12. Terni	1		3	
Totale	1	3	6	40

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Regione per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei Piani territoriali di intervento

Per le considerazioni di carattere più generale sulle linee di intervento e le priorità, si veda il par. 3.1.

Quanto all'analisi dei bisogni e alla ricognizione delle risorse territoriali, è stato richiesto agli Ambiti territoriali, per la nuova programmazione della legge 285/97, una specifica ricognizione sulle problematiche emergenti relative alla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie con figli minori e sullo stato dei servizi e degli interventi già presenti sul territorio (vedi, nel dettaglio, il par. 4.1.2.), a dimostrazione dell'importanza che assume, a livello di programmazione regionale e di Ambito, un lavoro approfondito di indagine sui bisogni e sulle risposte già attivate.

Per quanto riguarda la definizione degli Ambiti territoriali, rispetto al primo triennio le delimitazioni risultano variate e coincidenti con quelle definite dal primo Piano Sociale Regionale, al fine di consentire una "omogeneità" di pianificazione generale del welfare locale (vedi, nel dettaglio, il par. 4.1.3.).

Le modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani sono state sostanzialmente riconfermate nella seconda triennalità, così come le modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi. Per una analisi più approfondita delle scelte fatte per il secondo triennio si veda il par.4.1.

Infine, la quota dei Progetti rispetto al totale approvato risulta soddisfacente, essendo stata avviata praticamente la totalità delle azioni previste, fatta eccezione per tre sub-Progetti dell'Ambito Valnerina.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della l. 285/97

3.1. Valutazioni su obiettivi conseguiti, efficacia degli interventi, impatto sui minori e sulla società, conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali

3.1.1. Livello regionale

Alla scadenza del primo triennio di attuazione è possibile tracciare un quadro sintetico valutativo dell'esperienza costituita dalla Legge 285/97 in Umbria, seguendo alcuni filoni di analisi:

Approccio alle tematiche relative all'infanzia e all'adolescenza e sistema di welfare regionale
Il primo aspetto rilevante nel processo di attuazione della Legge 285 è senz'altro il mutato approccio rispetto alle tematiche relative all'infanzia e all'adolescenza: l'ottica di promozione del "benessere" e del conseguenziale superamento dell'orientamento assistenzialista, insito nello spirito della legge, è stato pienamente recepito dai Piani territoriali e dai Progetti in essi contenuti. I bambini/ragazzi sono risultati destinatari di interventi calibrati sulle loro esigenze, al di là del disagio conclamato e in una prospettiva di riconoscimento della loro specificità, così come previsto dagli Indirizzi regionali di attuazione della Legge, poi ripresi nel primo Piano Sociale Regionale. Questo percorso è stato facilitato dalla "politica di Ambito territoriale", che ha favorito un'omogeneità delle azioni rivolte ai minori dovuta anche alla maggiore consapevolezza dei bisogni e delle problematiche riguardanti l'infanzia e l'adolescenza.

Quanto detto va inquadrato contestualmente alle scelte operate a livello regionale negli ultimi anni: nel corso del triennio appena trascorso, le politiche regionali sono state volte alla riappropriazione del ruolo dei Comuni nella programmazione e nella gestione dei servizi sociali (non solo quelli rivolti ai minori), in un processo di superamento di un welfare "delegato" alle Asl e incentrato più che altro sulla risposta a situazioni di disagio

conclamato. In questo modo, si sta rendendo possibile una maggiore riconduzione delle politiche sociali all'intero territorio e all'intera popolazione di riferimento e una rinnovata centralità del ruolo dei Comuni (in accordo con le tendenze normative più recenti, dalle "Leggi Bassanini" alla Legge 328/2000), anche per quanto riguarda gli interventi per l'infanzia e l'adolescenza. E' necessario proseguire su questa strada e consolidare tale processo, tenendo presente che il Piano Sociale Regionale costituisce ormai la normativa regionale di riferimento per la programmazione del welfare umbro.

Come segnalato nella relazione relativa al biennio 1999-2000, va sottolineato l'aspetto innovativo di un considerevole numero delle azioni messe in campo in attuazione della legge 285/97, che ha permesso sia di colmare alcuni vuoti che erano presenti nel sistema di welfare locale (come, ad esempio, per i servizi di sostegno alla genitorialità e per quelli relativi alle strategie partecipative) sia di qualificare e potenziare interventi già presenti sul territorio, ma in maniera frammentata e discontinua (segnatamente quelli relativi al tempo libero), con una maggiore attenzione rivolta alle esigenze e ai bisogni dei soggetti in età adolescenziale.

Programmazione, progettazione, integrazione con i Piani di Zona

Il processo di programmazione e progettazione attivato all'inizio del primo triennio e, ora, del secondo, ha costituito un momento fondamentale di confronto tra le realtà e le agenzie coinvolte nelle politiche per i minori, di sperimentazione di metodi nuovi di lavoro e di elaborazione di un percorso comune e partecipato (il Piano).

Non va sottovalutato, tuttavia, che se quanto detto è riferibile alla situazione generale umbra, si sono registrate delle lacune in qualche Ambito territoriale. In particolare, taluni Piani territoriali sono caratterizzati, in alcuni aspetti, più dall'essere il risultato di una somma di Progetti esecutivi (la cosiddetta shopping list) che uno strumento per la definizione di politiche più generali e integrate, finalità, obiettivi, criteri, ecc . Questo nodo critico è tanto più riscontrabile nei Piani relativi alla seconda triennalità, visto il processo che ha impegnato tutti i Comuni umbri nella stesura dei Piani di Zona previsti dal primo Piano Sociale Regionale e, ora, dalla L.328/2000. La coincidenza tra la "scadenza" della prima triennalità della 285 e l'avvio della programmazione generale di Ambito contenuta nei Piani di Zona ha fatto sì che i maggiori sforzi da parte degli enti locali venissero concentrati su questi ultimi, sia per la novità del percorso attivato che per l'effettivo impegno che comporta la definizione di strategie ed obiettivi relativi all'intero sistema di welfare di Ambito. Ne è conseguito, così, che molti dei "secondi" Piani per l'infanzia e

l'adolescenza sono stati una "continuazione" dei precedenti e, nella migliore delle ipotesi, si sono più o meno integrati nei Piani di Zona generali. Resta comunque da sottolineare la validità stessa dei Piani del primo triennio, che in parte colma questa lacuna. Sarà necessario, in futuro, integrare quanto più possibile i due percorsi, coniugando sia l'integrazione tra aree di welfare che la specificità delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Ambiti territoriali e coordinamento

Di cruciale importanza è stato il livello territoriale dell'attuazione della 285: gli Ambiti definiti nel 1997 hanno costituito la dimensione in cui la logica di Piano ha potuto trovare applicazione. Questo nuovo riferimento territoriale per i Comuni e gli Enti firmatari degli Accordi di Programma ha rappresentato, da un lato, una risorsa per dare un ampio respiro alle politiche per i minori e limitare una frammentarietà di interventi che non tiene conto di strategie complessive di promozione per l'infanzia e l'adolescenza. Dall'altro, nonostante il proficuo sforzo di pianificazione sopra descritto, permangono situazioni di criticità e di debolezza, segnatamente per quanto riguarda i rapporti tra i Comuni capofila e i restanti Comuni dell'Ambito (in termini di "quantità" di interventi concentrati sui Comuni maggiori e di difficoltà, in taluni casi, di raggiungere le località più remote e scarsamente consistenti in termini demografici) e per la sentita esigenza di coordinare in maniera più adeguata e a diversi livelli le azioni messe in campo.

Terzo Settore e operatori

Una nota va spesa anche per il cosiddetto "Terzo Settore", che ha rivestito e riveste tuttora un ruolo attivo e di notevole importanza nell'attuazione della Legge 285/97 (e, in generale, nel welfare regionale), vista l'incidenza delle organizzazioni no-profit nella gestione dei servizi previsti (il 64% dei Progetti esecutivi attivati in Umbria vede la presenza maggioritaria di operatori di organizzazioni del Terzo Settore) e nella programmazione delle attività che quotidianamente vi si svolgono.

Gli operatori di cooperative sociali o associazioni sono anche parte integrante e utenti attivi del Programma di formazione sulla valutazione della qualità dei servizi, proprio per la funzione svolta nell'attuazione "concreta" della Legge 285 e la conseguente vicinanza con i bisogni e le problematiche dei destinatari degli interventi.

Occorre, comunque, migliorare anche nella nostra regione il rapporto tra Ente pubblico e Terzo Settore, in termini di qualificazione del personale, procedure di appalti e coinvolgimento nella co-progettazione degli interventi sociali. A tale proposito, si ritiene di

fondamentale importanza quanto prescritto dalla L.328/2000 e il processo di attuazione della legge stessa che sta coinvolgendo anche la regione umbra.

I servizi e gli interventi attivati

Come più volte ribadito, le azioni previste nei Progetti esecutivi hanno riguardato principalmente il tempo libero di bambini e adolescenti (ludoteche, centri di aggregazione,...), servizi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità e strategie partecipative (Consigli Comunali dei Ragazzi, Città educativa). L'efficacia degli interventi previsti, come già rilevato nella relazione riguardante il secondo triennio di attuazione, è senz'altro valutabile positivamente con riferimento, oltre a quanto già detto in precedenza, all'innovatività di molte delle azioni messe in campo, alla creazione di una rete diffusa di interventi, al buon funzionamento, in molti casi, delle attività previste e alla capacità di coinvolgimento di utenti fruitori dei servizi.

3.1.2. Livello Ambiti territoriali

La scheda di rilevazione predisposta dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza per la rilevazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97 in Umbria è stata integrata, nella parte finale, con una domanda a risposta libera, con la quale si richiedeva ai 12 Ambiti territoriali di tracciare un'analisi sintetica della realizzazione dei Piani territoriali di intervento (individuando positività e criticità) e in generale degli obiettivi conseguiti attraverso la messa in opera dei diversi Progetti esecutivi (efficacia degli interventi, impatto sui minori, ecc.). Le note predisposte dai responsabili locali sono risultate assai interessanti; per tale motivo se ne riporta un "estratto" per ogni Ambito, con l'intento di far emergere in via diretta il punto di vista degli amministratori locali.

Ambito 1 - Comune capofila Città di Castello

Il Piano territoriale di intervento ha rappresentato un'ottima occasione di confronto, scambio e progettazione comune tra realtà diverse. Si è affermata una "logica di piano" che, anche se faticosamente, sta sviluppando un'abitudine alla progettazione partecipata e alla gestione condivisa orientata a produrre innovazione nell'organizzazione complessiva dei servizi alla persona.

Tra gli elementi di forza rilevati per i Progetti attivati, vanno sottolineati l'approccio innovativo all'infanzia e all'adolescenza volto alla promozione del benessere e non al malessere o al disagio, la sperimentazione di azioni "nuove" per oggetto, metodo, contenuti

e strumenti rivolte al superamento dell'approccio assistenziale all'infanzia e all'adolescenza e la consapevolezza della necessità dell'integrazione con tutte le politiche del settore e con le politiche sociali in generali. Buona è risultata anche l'accoglienza da parte degli operatori coinvolti, sia in fase di progettazione che di attuazione.

La presenza nell'Ambito di Comuni di piccole dimensioni con la conseguente mancanza di risorse amministrative e tecniche, la scarsità delle risorse finanziarie necessarie a garantire l'attivazione di alcuni servizi, la difficoltà di reperire i rappresentanti degli enti partners per la costituzione di équipes di lavoro, la complessità delle procedure amministrative necessarie all'avvio dei Progetti hanno posto seri problemi sul piano dell'avanzamento dei lavori. L'elemento di debolezza più evidente consiste nel fatto che i Progetti non hanno raggiunto in ugual misura tutti i Comuni, con differenze nei tempi di attuazione.

Per quanto riguarda l'efficacia degli interventi, i servizi attivati hanno, di fatto, coperto un vuoto e risulta essere buona anche l'accessibilità in termini di sedi, spazi, orari e tempi di apertura.

Ambito 2 – Comune capofila Gubbio

Gli incontri tra i firmatari degli Accordi di Programma sono stati frequenti e caratterizzati da una forte volontà collaborativa tra i diversi soggetti, fatta eccezione per le difficoltà riscontratesi con i singoli istituti scolastici. Di particolare rilevanza è stato il rapporto instauratosi con il Tribunale dei Minori.

Per quanto riguarda i centri di aggregazione, visti gli esiti positivi si è proceduto ad una riprogettazione degli interventi tenendo conto del riequilibrio a favore dei Comuni più piccoli. La fase di monitoraggio e valutazione ha stimolato la crescita di gruppo degli operatori, introducendo degli elementi condivisi di autovalutazione e di riflessione comune. Significative sono state le esperienze di crescita fornite ai destinatari degli interventi che, oltre a dimostrare una buona continuità nelle presenze quotidiane, in alcuni casi hanno approfondito autonomamente le conoscenze derivanti dalle attività svolte.

Infine, molti bambini e genitori hanno fatto dei due centri interculturali attivati a Gubbio e Gualdo Tadino un loro punto di riferimento stabile: i bambini per incontrare coetanei e condividere con loro giochi, gli adulti per sviluppare la loro consapevolezza rispetto alle funzioni di genere. Interessante è stato anche il processo di integrazione di nuclei familiari stranieri.

Ambito 3 - Comune capofila Perugia

La legge 285/97 è stato uno strumento importante per incentivare gli enti locali ad impegnarsi ed investire sui minori nella prospettiva di consolidare i servizi esistenti e/o creando nuovi servizi ed interventi e per promuovere e valorizzare l'integrazione sovracomunale al fine di omogeneizzare gli interventi previsti.

Nel primo triennio si è riusciti a realizzare tutti i cinque Progetti previsti dal Piano territoriale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Per quanto le azioni relative al Progetto Città amica delle bambine e dei bambini, i fattori di criticità possono essere così individuati: mancanza di forme stabili ed efficaci di coordinamento degli interventi sociali-educativi, urbanistici, ambientali per migliorare la qualità della vita dei bambini/e; non adeguato raccordo con altre iniziative riguardanti il tempo libero dei minori.

Ambito 4 - Comune capofila Assisi

E' necessario attivare una maggiore partecipazione delle istituzioni pubbliche che pur se contattate hanno aderito solo formalmente alle iniziative.

Gli obiettivi perseguiti con la progettualità del primo triennio, tuttavia, sono stati raggiunti nonostante le risorse finanziarie non siano state esaurienti, richiedendo, così, notevoli sforzi da parte dei Comuni.

L'impatto sui minori e la società è stato quanto mai positivo, in quanto l'utenza ha dimostrato gradimento per le iniziative attivate, partecipando con entusiasmo a tutto ciò che era stato previsto e realizzato.

Ambito 5 - Comune capofila Foligno

Per quanto riguarda gli interventi socio-educativi territoriali (centri di aggregazione giovanile e laboratori musicali e teatrali), si sta curando il loro raccordo e potenziamento. Essi sono nati per garantire nuove opportunità di spazi, tempi e luoghi per l'infanzia e l'adolescenza. L'esigenza maggiormente sentita attualmente è di garantire forme di coordinamento più incisive tra i vari Progetti, qualificare e diversificare le diverse opportunità educative e aggregative, promuovere le attività delle diverse realtà, garantire adeguati percorsi di formazione per le diverse figure coinvolte.

Per i servizi educativi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità, si è cercato di ampliarne l'offerta e di rendere quelli esistenti più produttivi. Sono state attivate interessanti forme di progettazione e gestione mista tra pubblico/privato per coprire gli "spazi istituzionali vuoti" per questa fascia di età. L'apertura del Centro per bambini e

genitori cercherà di rispondere alle innumerevoli richieste di nido del Comune di Foligno e di estendere ai Comuni dell'Ambito la specificità e/o i contenuti dell'esperienza.

Infine, gli interventi di prevenzione del disagio (borse educative) sono in fase operativa: viene evidenziata la necessità di integrare, sul piano metodologico e organizzativo, gli interventi con il "Progetto adolescenza" allegato al Piano di Zona e di organizzare servizi integrati in rete per prevenire e contrastare l'abuso e il maltrattamento su donne e infanzia.

Ambito 6 - Comune capofila Panicale

La nascita e l'operatività di diverse ludoteche e nuove offerte nel settore del tempo libero hanno fatto emergere i bisogni delle giovani generazioni e nascere desideri di spazi da gestire in autonomia e di relazioni che escano da rigidi condizionamenti degli adulti. Le iniziative create su stimolo della Legge 285 sono state innanzitutto un'offerta di opportunità, un ventaglio di possibilità, un'ulteriore occasione per sperimentarsi e per confrontarsi.

Il servizio più frequentato e offerto alla più vasta fascia di utenti è stato quello estivo. Pertanto appare necessario predisporre una programmazione puntuale dell'offerta relativa al tempo libero estivo promuovendo una razionalizzazione degli interventi, una più efficace organizzazione degli spazi e una fondamentale formazione degli operatori impegnati.

Le ludoteche, invece, hanno permesso di sviluppare due funzioni di notevole importanza, quella animativa e quella educativa; grazie alla attivazione dei Consigli Comunali dei Ragazzi, infine, è stato possibile garantire delle forme di partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, attraverso la libera espressione delle loro opinioni e la sperimentazione della loro soggettività progettuale.

Ambito 7 - Comune capofila Todi

Il primo triennio di realizzazione della Legge 285/97 ha visto inizialmente, come era prevedibile, il coinvolgimento di un numero limitato di soggetti. Ben presto, però, lo spirito insito in essa ha prodotto gli effetti auspicati, coinvolgendo scuole, enti pubblici, associazionismo, volontariato, e, di conseguenza, ha moltiplicato il numero dei fruitori/destinatari.

Le risorse finanziarie di provenienza statale sono state integrate con l'apporto degli enti locali che hanno creduto negli obiettivi che la legge si prefiggeva.

Ma ancora più incisive sono state le risorse umane che a vario titolo hanno collaborato disinteressatamente alla realizzazione degli interventi. L'impatto sui minori è stato in alcuni casi gratificante, in altri ha appagato aspettative forse fino ad ora inesprese.

La società, infine, ha indubbiamente tratto da questa legge un motivo di riflessione, un monito per rivedere il proprio comportamento e uno sprone ad investire su quel target che costituirà la sua futura prosecuzione.

Ambito 8 - Comune capofila Spoleto

Fino ad oggi il Bus 285 è stato utilizzato con finalità ludico-ricreative, per occasioni di animazione e gioco nei luoghi più diversi (piazze, strade, parchi, piccoli paesi decentrati), ed è stato rivolto principalmente a bambini dai sei ai quattordici anni.

Gli obiettivi in buona parte raggiunti sono stati: il miglioramento della qualità della vita dei ragazzi, la costruzione della identità attraverso il gioco, la socializzazione, l'autonomia, lo sviluppo della creatività all'interno del loro contesto di vita, la stimolazione dell'aggregazione spontanea, la cultura e la pratica del gioco.

Con le attività estive, in particolare, il numero dei bambini partecipanti è aumentato notevolmente, così come la confidenza delle famiglie con il bus stesso.

Tra gli obiettivi ancora da perseguire c'è il raggiungimento di un raccordo tra scuola ed extra-scuola in cui il bus può divenire una risorsa importante per realizzare un collegamento tra questi due momenti del tempo dei ragazzi nella ricomposizione di un unico progetto educativo.

Ambito 9 - Comune capofila Norcia

Per la prima volta, tutti i Comuni dell'Ambito hanno lavorato ad un progetto unitario destinato ai bambini e ai ragazzi e si è cominciato a interrogarsi sulle loro esigenze. Alla sostanziale condivisione sul territorio degli obiettivi, non è seguita, però, una adeguata azione coordinata in fase operativa. Il Gruppo Tecnico Territoriale ha avuto grandissimi spazi di manovra e di ideazione, ma è rimasto poi isolato nella gestione del processo di raggiungimento degli obiettivi. Inoltre, l'attuazione del progetto ha risentito in maniera pesante dell'impossibilità di utilizzare risorse fisiche e umane, che sulla carta erano state rese disponibili.

Il progetto ha coinvolto molti dei servizi e delle agenzie formative del territorio; tuttavia, si sono riscontrate diverse difficoltà operative dovute a scarsa chiarezza sulle procedure, diverse velocità cui marciano i servizi coinvolti e difficoltà di coordinamento di tanti soggetti diversi.

L'attuazione della Legge 285/97 ha permesso di sperimentare un metodo di lavoro nuovo, rendendo consapevoli quanti operano nel settore della necessità di una stretta